Pedagogia militante Diritti, culture, territori

Atti del 29° convegno nazionale SIPED Catania 6-7-8 novembre 2014

a cura di Maria Tomarchio, Simonetta Ulivieri

> con la collaborazione di Gabriella D'Aprile





www.edizioniets.com

© Copyright 2015 Edizioni ETS Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa info@edizioniets.com www.edizioniets.com

Distribuzione Messaggerie Libri SPA Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674372-5 ISSN 1973-1817

Pedagogia speciale, ICT e invecchiamento attivo. Un'indagine esplorativa della prospettiva degli *stakeholders – Progetto Active Ageing at Home*

Stefania Pinnelli

1. Introduzione Invecchiamento Attivo e Persona "fragile"

Il cambiamento demografico, i progressi in campo medico e assistenziale e il miglioramento della qualità della vita hanno determinato un innalzamento della vita media della persona, tutto ciò ha anche portato ad un progressivo correlato aumento della spesa sociale e, di conseguenza, alla ricerca di soluzioni, anche supportate dalle tecnologie innovative, per l'abbattimento dei costi legati alla cura e all'assistenza.

Guardando all'attuale situazione italiana, i dati Istat del 2011 hanno rilevato che le persone con limitazioni funzionali (difficoltà nelle funzioni motorie, sensoriali o nelle attività essenziali della vita quotidiana) sono 3 milioni 947 mila. Tra questi, 2 milioni e 819 mila persone dichiarano di non essere completamente autonomi, ovvero di avere delle difficoltà nello svolgimento delle attività essenziali della vita quotidiana e tra essi il 73.3% è costituita dalla popolazione anziana (persone comprese tra i 65 e gli 85 anni). Oltre i due terzi delle persone con gravi limitazioni funzionali (70,1%) non fruisce dell'assistenza sanitaria a domicilio e il 16,9% non riceve alcun tipo di sostegno²⁰. Spostando l'attenzione sull'Unione Europea, oltre un terzo delle persone con più di 75 anni soffre di disabilità parziale e oltre il 20% di disabilità grave²¹. E queste cifre sono destinate ad aumentare con l'invecchiamento demografico dell'UE. Accanto a questi dati occorre considerare che un numero considerevole della popolazione (circa 2 milioni di individui), perlopiù anziani, oltre a non ricevere alcun tipo di aiuto, non trovano protezione all'interno della famiglia perché vivono soli o con altre persone con problemi di salute²², aumentando il rischio di isolamento, esclusione e sicurezza. «L'aspettativa di vita è in aumento in molti paesi dell'Area [europea] e le popolazioni stanno rapidamente invecchiando. Nel 2050, si prevede che un terzo della popolazione avrà 60 anni o più [...] Sebbene l'invecchiamento sia uno stato di salute normale, ci potrebbero essere delle patologie che conducono alla disabilità e alla dipendenza, specialmente in età avanzata»²³.

In ordine a rispondere alla situazione generale innanzi descritta si palesa l'esigenza di un nuovo assetto di welfare che possa rispondere più adeguatamente ai bisogni emergenti delle famiglie con a carico persone fragili. Secondo il modello bio-psico-sociale di Gobbens la fragilità è «uno stato dinamico che colpisce un individuo che sperimenta perdite in uno o più domini funzionali (fisico, psichico, sociale), causate dall'influenza di più variabili che aumentano il rischio di risultati avversi per la salute»²⁴. Tra le sfide lanciate dalla Strategia Europa 2020 vi è l'intento di migliorare la qualità della vita delle persone anziane e disabili, favorendo il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi socio-sanitari e dell'assistenza domestica e promuovendo un processo definito di invecchiamento attivo inteso come «processo volto a ottimizzare le opportunità per la partecipazione, la salute e la sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane [...] realizzare le loro potenzialità di benessere fisico, sociale e psichico, partecipando alla vita sociale [...] estendere l'aspettativa di una vita in buona salute, preservando la qualità della stessa, per tutti coloro che invecchiano, comprese le persone fragili,

Assoc.», n. 11(5), 2010, Jun, pp. 338-43.

²⁰ ISTAT (2011), Inclusione sociale delle persone con limitazioni dell'autonomia personale, pp. 2-4 http://www.istat.it/it/files/2012/12/Inclusione-sociale-delle-persone-con-limitazioni-dellautonomia-personale_14_12_2012.pdf?-title=Inclusione+sociale+delle+persone+con+disabilit%C3%A0+-+14%2Fdic%2F2012+-+Testo+integrale.pdf

²¹ COM (2010) 636 definitivo, 15 novembre 2010.

²² ISTAT (2011), RAPPORTO ANNUALE. La situazioni del Paese nel 2010, pp. 163-164. http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110523 00/rapporto 2011.pdf

World Health Organization (WHO) e World Bank, World Report on Disability. Geneva, CH: WHO, 2011, p. viii.

R.J. Gobbens et al., In search of an integral conceptual definition of fragility: opinions of experts, in «J.Am.Med.Dir.

disabili o che hanno bisogno di cure»²⁵.

Il tema del "buon invecchiamento" fa parte delle iniziative *Un'agenda digitale europea* (2010)²⁶ e *L'Unione dell' innovazione*. L'invecchiamento attivo ha lo scopo di estendere l'aspettativa di una vita in buona salute, preservando la qualità della stessa, per tutti coloro che invecchiano, comprese le persone fragili, disabili o che hanno bisogno di cure ²⁷.

2. Orizzonte europeo, ALL e qualità della vita

In quest'ottica, una significativa risposta è data dalla ricerca in ambito tecnologico indirizzata alla progettazione di soluzioni innovative per offrire servizi per il miglioramento della qualità della vita delle persone anziane o disabili nell'ambiente di vita e per ridurre soprattutto i casi di ospedalizzazione, permettendo, attraverso la progettazione di tecnologie innovative per l'assistenza, di vivere a casa più a lungo e in modo indipendente, migliorando la qualità della vita.

Horizon 2020 è il nome del nuovo programma dell'Unione per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione, esso prevede un insieme di azioni che hanno l'obiettivo di garantire e guidare la competitività globale dell'Europa a livello economico, dell'innovazione, della ricerca e della conoscenza, attraverso una crescita sostenibile e inclusiva. Horizon 2020 ha delineato un quadro di azione che mira a rispondere ai bisogni delle persone con disabilità, al fine di assicurare una reale partecipazione alla vita di comunità, di determinare autonomia e indipendenza nel proprio ambiente domestico, per migliorare la qualità della vita di anziani e persone fragili e per assicurare delle prospettive di vita. Esso si inserisce all'interno dei programmi specifici del 7° PQ, lanciato nel 2008 da parte di 20 Stati membri dell'UE e 3 paesi associati ed è basato sull'articolo 185 del TFUE (ex articolo 169 TCE)²⁸. In tale direzione è stato promosso il programma di ricerca europeo Ambient Assisted Living (AAL) che offre un'importante contributo alla Strategia Europa 2020 per la crescita economica nell'Unione europea, potenziando la competitività, sostenendo il progresso, la ricerca e l'innovazione. Il programma è attuato dagli Stati partecipanti tramite l'Associazione AAL, un'organizzazione internazionale no profit di diritto belga, il cui piano d'azione è «invecchiare bene nella società dell'informazione»²⁹. Il programma AAL ha come obiettivo quello di "Migliorare l'efficienza e la produttività delle risorse nella società che invecchia" attraverso le TIC (Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione) e i sistemi di telemedicina come sostegno ad una vita attiva ed autonoma della persona assistita e di chi si prende cura di lei, migliorando l'efficienza dei sistemi integrati di assistenza sanitaria e sociale e sostenendo la ricerca, lo sviluppo, l'innovazione e la crescita economica nel campo delle TIC. L'AAL è un campo multidisciplinare che oltre a promuovere azioni per l'invecchiamento attivo e una vita indipendente, sostiene azioni per la prevenzione, lo screening, la diagnosi precoce, l'assistenza e la cura. Queste azioni prevedono un maggior coinvolgimento dell'utente finale, sollecitando maggiore consapevolezza dei propri bisogni e delle possibili soluzioni e rendendolo partecipe nell'analisi di possibili interventi³⁰, nel tentativo di passare da una visione assistenzialistica della persona fragile ad una prospettiva fondata sull'autonomia e l'autodeterminazione³¹.

La ricerca ha dimostrato lo stretto rapporto tra autodeterminazione e qualità della vita³², perché «agire in qualità di agente causale primario della propria vita, il fare scelte e il prendere decisioni in merito alla propria qualità di vita liberi da influenze o interferenze improprie», costituisce un fattore importante in grado di determinare dei risultati positivi nella vita delle persone³³. Gli altri elementi che concorrono a definire il

- ²⁵ OMS, 2002, ACTIVE AGEING: A POLICY FRAMEWORK, http://whqlibdoc.who.int/hq/2002/WHO_NMH_NPH_02.8.PDF?UA=1, p. 12
 - ²⁶ COM, 245 definitivo/2, 19 maggio 2010.
 - ²⁷ COM, 546 definitivo, 06 dicembre 2010.
 - ²⁸ Parlamento Europeo, Decisione n. 742/2008/CE del 9.7.2008.
 - ²⁹ http://www.aal-europe.eu.
- ³⁰ Commissione europea (2013), Valutazione finale del programma comune in materia di domotica per categorie deboli, Bruxelles 18.12.2013.
- ³¹ S. Pinnelli, *Ambient Assisted Living, innovazione tecnologica e inclusione: tra linee di riflessione e opportunità di sviluppo professionale*, in «Media Education» Studi, ricerche, buone pratiche, Vol. 5, n. 1, 2014, pp. 1-13.
- ³² M. L. Wehmeyer and R. L. Schalock, Self-determination and quality of life: Implications for special education services and supports, in «Focus on Exceptional Children», n. 33, 2001.
 - 33 M. L. Wehmeyer, Self-determination as an educational outcome: Why is it important to children, youth and adults

costrutto complesso di qualità della vita sono: lo sviluppo personale, le relazioni interpersonali³⁴, i diritti, il benessere emozionale, fisico e materiale, lo sviluppo di servizi e l'inclusione sociale.

Per inclusione sociale nei documenti europei si intende l'insieme di politiche e strumenti che hanno l'obiettivo di favorire una migliore e piena integrazione della persona nel contesto socio-economico in cui vive, permettendo l'accesso ai servizi e ai diritti necessari «per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di benessere, considerati normali nella società in cui vivono, maggiore partecipazione nei processi decisionali che riguardano le loro vite e l'accesso ai loro diritti fondamentali»³⁵.

3. Il progetto Active Ageing at Home

Il progetto *Active Ageing at Home*, approvato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) nell'ambito del Cluster *Tecnologico Nazionale Tecnologie per gli Ambienti di Vita* (TAV), coinvolge diverse aziende private, il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Lecce (Istituto per la Microelettronica e i Microsistemi), l'Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare (CNR-IBFM) – Istituto Nazionale di Ottica (CNR-INO) – Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione (CNR-ISTI), l'Istituto Nazionale Riposo e Cura Anziani di Ancona(IRCA), l'Università di Trento (UTN) e del Centro sulle Nuove Tecnologie per l'Handicap e l'integrazione dell'Università del Salento. Esso è iniziato il 1° luglio del 2013 e terminerà il nel giugno del 2015.

Il progetto si pone l'obiettivo di realizzare servizi, per persone anziane finalizzati al miglioramento della qualità della vita, tramite l'impiego di soluzioni ICT fisse e mobili, scarsamente invasive, nell'ottica di migliorare il senso si sicurezza e il comfort percepito da soggetti anziani autosufficienti nell'ambiente domestico. In particolare, intende sviluppare un ambiente intelligente, sulla base delle specificità dell'utente e delle sue abitudini, secondo una metodologia user-centered, in grado di soddisfare i suoi bisogni e quelli dei caregivers.

3.1 L'indagine sul Campo

Al fine di realizzare e mettere in campo servizi, strumenti e strategie idonei e funzionali ai bisogni degli anziani, il progetto ha previsto una indagine sul campo (OR1 - A 1.1.) relativa all'analisi e alla mappatura dei bisogni degli end-users, dei caregivers e degli stakeholders – professionisti che, per vari ruoli e funzioni, gravitano intorno al mondo dell'anziano (esperti delle tecnologie assistive, infermieri, medici, badanti, familiari, psicologi, educatori etc.). Per la conduzione dell'indagine con quest'ultima tipologia di professionisti sono stati organizzati, tra Aprile e Giugno del 2014, tre focus group (FG) finalizzati a raccogliere esigenze e bisogni e ottenere informazioni circa le ICTs in relazione all'oggetto specifico di ricerca del progetto *Active Ageing at Home.* I FG sono stati condotti in tre differenti strutture e realtà territoriali: INRCA ad Ancona, Unisalento a Lecce e Unitrento a Trento. In questo contributo si illustrano i risultati dei tre focus group condotti con gli stakeholders.

Tutti i focus groups si sono svolti seguendo lo stesso script – domande stimolo elaborate dai ricercatori per guidare la discussione –, simili sono state anche le caratteristiche dei partecipanti, mentre il numero delle persone, pur rispettando la categoria di utenza prestabilita, ha subito delle variazioni nelle tre sedi.

Nel presente documento si considereranno i risultati aggregati dei tre focus, ragionando su un gruppo costituito da 24 professionisti così suddivisi: 3 psicologi, 2 sociologi/assistenti sociali, 4 educatori/pedagogisti, 6 ingegneri/tecnologi, 2 infermieri, 6 referenti cooperative/RSSA e servizi per anziani, 1 responsabile segretariato sociale. I tre focus group hanno avuto una durata simile: circa 90 minuti.

with disabilities?, in D.J. Sands and M.L. Wehmeyer (eds.), Self-determination across the, life span: Independence and choice for people with disabilities, Paul H. Brookes, Baltimore 1996, p. 24.

³⁴ M. Cannao e A. Moretti (a cura di), *Disabilità: sei facce del problema. Scritti inediti di Giorgio Moretti*, FrancoAngeli, Milano 2009, p. 90.

³⁵ European Commission, 2004, Joint report on social inclusion Social security and social inclusion European Commission Directorate-General for Employment and Social Affairs Unit E.2 http://ec.europa.eu/employment_social/social_inclusion/docs/final_joint_inclusion_report_2003_en.pdf

3.2 Analisi dei Focus Group (FG)

Per identificare i punti di vista degli stakeholders circa la risposta possibile delle ICT ai bisogni e alle aspettative dell'utenza anziana e per comprendere il potenziale della tecnologia rispetto ai diversi punti di vista, è stata impiegata la metodologia esplorativa dei focus groups. I FG costituiscono una tipologia particolare di intervista di gruppo che produce dati su un argomento specifico, mediante il confronto dei partecipanti³⁶. Il materiale è stato registrato attraverso un voice recorder e successivamente trascritto. Sul corpus testuale è stata effettuata un'analisi quali-quantitativa volta a individuare alcuni repertori culturali ossia dei cluster di significato: si tratta di categorie individuate sulla base della ricorrenza/co-occorrenza e della significatività/pregnanza della produzione discorsiva.

3.2.1 Analisi quantitativa

Il gruppo di ricerca si è avvalso del software di analisi testuale T-LAB (vers. 5.1) che si basa su regole che appartengono alla linguistica e alla statistica ed è costituito da un insieme di strumenti software per l'analisi dei testi: strumenti di esplorazione, di analisi e di supporto all'interpretazione.

Gli strumenti presenti in T-LAB hanno permesso di estrarre, comparare e mappare i contenuti presenti nel corpus testuale attraverso due funzioni: Associazioni di parole e Confronto tra coppie di parole chiave.

Il software ha individuato, partendo dall'analisi qualitativa, alcune Parole-Chiave (il criterio principale, ma non esclusivo è la ricorrenza) e, successivamente sulla base degli obiettivi di ricerca, gli script sono stati modificati, considerando o derubricando le *keywords* "più significative" e "meno significative". Scegliendo una di esse il T-LAB seleziona le parole del corpus (forme o lemmi) che a ciascuna di esse sono più frequentemente associate (co-occorrenze). La selezione è effettuata tramite il calcolo di un Indice di Associazione (il coefficiente del coseno).

Nei grafici che seguono, il lemma selezionato è posto al centro. Gli altri sono distribuiti intorno ad esso, ciascuno a una distanza proporzionale al suo grado di associazione. Le relazioni significative sono quindi del tipo uno-ad-uno, tra il lemma centrale e ciascuno degli altri. I lemmi presi in considerazione sono stati: Anziano, caregiver, tecnologia e bisogno (Grafico 1).

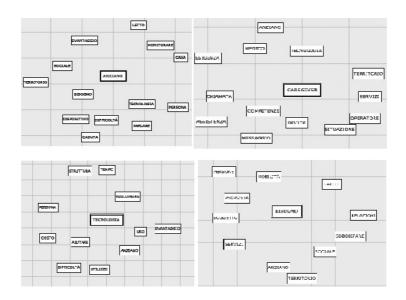


Grafico 1: Lemmi più significativi che co-occorrono ai lemmi anziano, caregivers, tecnologia e bisogno

³⁶ Cfr. V.L. Zammuner, *Focus groups*, 1st ed.: Il Mulino, Bologna 2003.

Nel primo quadrante il lemma centrale è *anziano*, e tutti i lemmi che gravitano intorno sono associati (cooccorrono ripetutamente) ad esso; la distanza, maggiore o minore dal lemma centrale, indica la ricorrenza minore o maggiore del legame. I lemmi più significativi, così come si evince dal grafico, sono ascrivibili a una *dimensione descrittiva* dell'anziano ossia alle sue caratteristiche – difficoltà, caduta, svantaggio, letto – e ai suoi bisogni – monitoraggio – e alla *dimensione sociale*, attaccamento all'abitazione (casa), tecnologie assistive.

I lemmi che co-occorrono al lemma *caregiver* sono, invece, definitori delle *mansioni* e le *caratteristiche* del caregiver.

I lemmi più significativi che co-occorrono al lemma *tecnologia* esplicitano le *funzioni c*he la tecnologia dovrebbe assolvere. Parimenti le associazioni indicano anche i *limiti* delle tecnologia: difficoltà nell'utilizzo, costi, tempo e luogo di fruizione (casa, struttura etc.).

Il lemma *bisogno* è descritto in termini riferibili al piano: sociale, relazionale e alle problematiche di mobilità dell'anziano. I significati maggiormente legati a questo lemma sono: il concetto di sociale, di casa, di servizi che incrociati con quelli della tecnologia sembrano rimandare a sistemi di supporto per il miglioramento della qualità della vita in casa.

T-LAB consente, tra le altre cose, di condurre un'analisi di Confronto tra coppie di parole chiave, generando una tabella con i corrispondenti valori di occorrenza (OCC). Il gruppo di ricerca ha preso in esame 4 coppie di *Keywords* "significative" con l'obiettivo di confrontare i rispettivi contesti elementari di occorrenza, nell'intero corpus. Le coppie prese in esame sono: *anziano-tecnologia; anziano-bisogno; caregiver-tecnologia; caregiver-bisogno*. Per economia di spazio in questa sede non è possibile inserire tutti i grafici, ci limitiamo pertanto a descrivere i risultati delle associazioni delle coppie di parole.

Rispetto alle prime due diadi, emerge che la maggior coimplicazione in contesti testuali elementari è relativa al concetto di *casa* e di *bisogno*, ossia la tecnologia è legata all'anziano nella misura in cui consente di rispondere ai suoi bisogni, probabilmente da affrontare in casa, essa è espressa legata ai concetti di *monitoraggio* e di *controllo* mentre un suo limite risiede nei *costi* esosi. Rispetto alla diade *anziano-bisogno*: si ritrova la maggiore presenza di testualità elementari in cui sono presenti i due concetti legati ai concetti di *servizi* e parimenti alla dimensione *sociale*. Sembrerebbe pertanto che i bisogni dell'anziano siano da una parte di accedere a servizi e dall'altra di incrementare, anche attraverso il mondo associazionistico, le occasioni di socialità.

Dal punto di vista del caregiver i due lemmi (caregiver e tecnologia) sembrano, almeno dalle ricorrenze testuali, legati alla professionalità dell'operatore e alle competenze. Le tecnologie dovrebbero offrire dei servizi di supporto ai caregivers nella gestione delle relazioni dirette con i medici e servizi di consultazione e dovrebbero favorire la relazione caregiver-assistito. Rispetto alla diade bisogno-caregiver, i lemmi più ricorrenti e significativi sono: tecnologia, medico, anziano, problema, difficoltà e casa. In particolare sembra che per il caregivers l'evidenza del bisogno si manifesti proprio nella relazione con l'anziano, nel rapporto con il medico e nel supporto quotidiano in ambiente domestico. L'intersezione conferma l'esigenza di un'attenzione specifica alla situazione di emergenza del loro lavoro di prossimità (problema, difficoltà).

3.2.2 Analisi Qualitativa

Accanto all'analisi quantitativa ed automatizzata è stata effettuata un'analisi narrativo-etnografica che ha permesso di ricostruire l'intervista di gruppo, esaminando il flusso dialogico, individuando gli argomenti chiave (macro-categorie narrative). Tale analisi è stata condotta con l'uso di mappe tematiche sviluppate con il software CMap tools, un programma Open Source elaborato dall'Institute for Human and Machine Cognition della Cornell University of West Florida.

L'analisi ha generato 4 diverse macro-categorie narrative, ossia 4 principali ambiti su cui la discussione si è concentrata, ciascuno di essi rimanda ad un certo numero di livelli interpretativi, ossia aspetti attraverso cui la discussione si è dipanata:

Macro categoria: Anziano

livelli interpretativi

- 1. Svantaggi e aspetti della tecnologia che potrebbero nuocere all'anziano
- 2. Barriere all'acquisto e utilizzo delle tecnologie
- 3. Criteri di scelta e fattori che motivano l'anziano all'uso della tecnologia
- 4. Bisogni dell'anziano che possono essere soddisfatti dalla tecnologia
- 5. Cosa può fare la tecnologia nelle degenerazioni neurologiche e per la prevenzione del deterioramento

Macro categoria: Caregiver livelli interpretativi

- 1. I bisogni del caregiver che possono essere soddisfatti dalla tecnologia
- 2. Caratteristiche/competenze caregiver

Macro categoria: Stakeholders

livelli interpretativi

1. Di quali dati avrebbero bisogno gli stakeholders da parte di un sistema di AAL

Macro categoria: Prospettive di studio

livelli interpretativi

1. Proposte e piste di ricerca

Ciascun livello interpretativo è stato analizzato e rappresentato graficamente attraverso l'ausilio del software di mappe concettuali. Nell'economia del presente contributo si inseriscono solo alcune delle mappe realizzate, esponendo in termini descrittivi gli altri livelli.

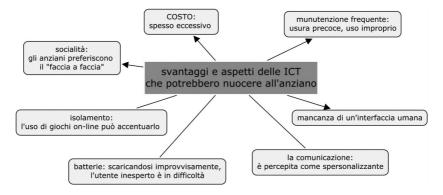


Grafico 2: Svantaggi e criticità

Per quanto riguarda le cosiddette barriere all'uso della tecnologia, gli stakeholders concordano nel ritenere che *costi*, *difficoltà d'uso*, *predisposizione dell'utente*, *privacy e pregiudizi* siano sostanzialmente le motivazioni che bloccano in partenza l'uso dei dispositivi tecnologici anche qualora questi ultimi possano apportare un concreto miglioramento della qualità della vita. Infatti, se da un lato, tali strumenti si rivelano utili, talvolta indispensabili, risolutori di situazioni problematiche e facilitatori di altre e quindi costituiscono un reale vantaggio per l'utenza; dall'altro possono essere percepiti come portatori di svantaggi impliciti ed espliciti legati alle caratteristiche proprie del dispositivo o alle modalità con le quali viene adoperato. A questo proposito differenti sono stati i pareri emersi nelle tre città. Complessivamente molto critici circa la necessità di utilizzare "selvaggiamente" e massivamente le ICTs.

Tra i criteri di scelta e di progettazione emergono i seguenti:

È importante che ogni dispositivo venga ideato e progettato con l'obiettivo di *rispondere a dei bisogni concreti dell'anziano*, in particolare si chiede: la possibilità di avere il controllo dei parametri vitali, comunicazione, emergenza e sicurezza, mobilità e autonomia, riduzione dell'isolamento, controllo e mantenimento dello stato di salute, prevenzione e/o riduzione del deterioramento cognitivo.

I fattori ritenuti maggiormente motivanti all'uso delle tecnologie sono: la *facilità* d'uso, *utilità* del dispositivo in termini di sicurezza ambientale e di monitoraggio, altrettanto auspicata è l'eventualità che la tecnologia sia il più possibile *trasparente* e poco invasiva e visibile, così come *l'economicità*, dal momento che il costo della tecnologia è tendenzialmente elevato e solo raramente è possibile usufruire di convenzioni e agevolazioni statali. In ragione di ciò si chiede che si progetti più in termini di servizi che di prodotto al fine di allargare il numero di accessi.

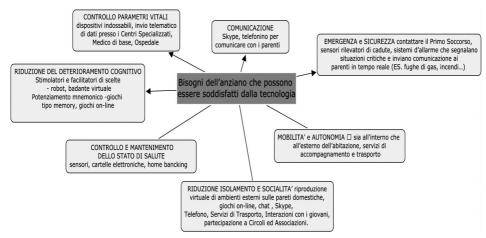


Grafico 3: I bisogni dell'anziano che possono essere soddisfatti con le ICT

Tra le Aree di applicazione delle ICT si evidenziano:il campo della degenerazione neurologica con strumenti di stimolazione cognitiva, di potenziamento mnemonico (attraverso giochi, puzzle, giochi logici ecc) e quello del mantenimento della motricità fine.

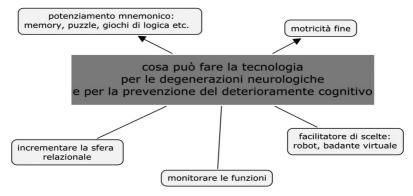


Grafico 4: ICT e degenerazione neurologica

Rispetto al rapporto tra ICT e Caregivers, è emerso che il "profilo ideale" della figura del caregiver rimanda a competenze e conoscenze specifiche sulle ICT. Avere una buona predisposizione caratteriale, capacità di interpretare i bisogni dell'anziano e di comprendere dove terminano questi ultimi e iniziano le necessità e una stretta collaborazione con altre figure specializzate e con il personale medico. La tecnologia a vantaggio dei caregivers si rivela utile ai fini dell'assistenza, come ausilio pratico ed agevolare alcune operazioni particolarmente faticose a livello fisico e non solo (macchinari, cartella elettronica, ausili di cura) e contribuisce ad aumentare il senso di sicurezza nel proprio lavoro; essa inoltre viene percepita come opportunità per ridurre lo stress emotivo legato alla ripetitività delle cure, alla relazione con l'assistito, attraverso training condivisi ad esempio per apprendere l'uso della tecnologia e spazi di confronto tra caregivers.

Dal punto di vista del caregivers, i *dati ritenuti più utili* sono quelli relativi ai parametri vitali, al monitoraggio sulle terapie, sulle funzioni, sulla sicurezza dell'ambiente domestico, sulla rilevazione di cadute e delle cause che le hanno provocate. Si ritiene inoltre che avere la possibilità di inserire i dati in un Big Data consultabile in tempo reale dal medico di base o dai medici dei centri specializzati, sia all'eventualità di inviare dei messaggi istantanei ai parenti o ai caregivers in caso di situazioni di emergenza di vario tipo. Le ICT sono inoltre ritenute utili per ricevere informazioni sui bisogni quotidiani dell'anziano (spesa, medicine, pranzo,

trasporto, assistenza mattutina e occasionale ecc) e come opportunità per stimolare la comunicazione, l'intrattenimento e la socializzazione.

Gli ambienti di vita che maggiormente possono essere favoriti dalla tecnologia, sono gli ambienti domestici, quelli residenziali e le zone difficilmente raggiungibili (montagna, piccole isole).

Interessanti sono anche le *piste di ricerca e sviluppo* proposte dal gruppo intervistato.

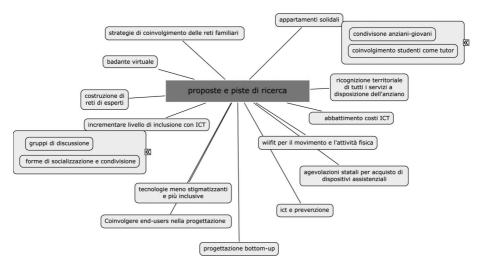


Grafico 5: Piste di ricerca e di sviluppo

4. Conclusione: l'anziano fragile e compito pedagogico

L'indagine ha consentito di evidenziare una mole cospicua di dettagli utili per orientare lo sviluppo e l'implementazione del progetto, tuttavia essa ha anche messo in luce una serie di aspetti e di percezioni sociali condivise tra i professionisti intervistati che meritano un'attenzione pedagogica e pongono degli interrogativi circa cosa si debba realmente intendere per "bisogno" da parte della persona anziana.

La pedagogia speciale come area di ricerca all'interno del più ampio campo della scienze dell'educazione, volge il suo sguardo nel rapporto con il soggetto atipico, cioè dell'individuo che, per motivi vari, si trova a vivere nel suo corso di vista e nelle traiettorie personali, situazioni di disagio, legate a fattori oggettivi, a problemi di adattamento, di sviluppo e di acquisizione delle conoscenze e a problemi di perdita di capacità e di funzioni.

Si ritiene che la riflessione su aree specifiche tra cui: il percorso di vista dell'anziano fragile, la tutela della sua dignità di persona, la considerazione del costrutto di "bisogno" nella prospettiva di vita dell'anziano, lo studio delle situazioni contestuali di micro e macro contesto sociale e relazionale che concorrono a salvaguardare o minare la qualità della vita della persona anziana, l'impatto che ausili e surrogati di relazioni possono avere sulla percezione del sé, siano solo alcune delle piste su cui la pedagogia speciale può e deve spendere le sue competenze.

L'anziano fragile non è per sua natura disabile, ma rischia di diventarlo se non si interviene tempestivamente, attraverso delle strategie di prevenzione, affinché riceva la tutela e la protezione di cui ha bisogno³⁷. Tale intervento non riguarda solo i campi della salute e dell'assistenza sociale: «la fragilità si identifica in una condizione di vulnerabilità associata all'età, risultato della compromissione delle riserve omeostatiche e della ridotta capacità dell'organismo di contrastare eventi stressanti, come conseguenza di un processo "a spirale" di progressivo ed ingravescente declino energetico e delle riserve fisiologiche dei vari sistemi (muscolare, im-

³⁷ G. Cavazza e C. Malvi, *La fragilità degli anziani. Strategie, progetti, strumenti per invecchiare bene*, Editore Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN) 2014, p. 15.

munitario, neuroendocrino), di cui espressione fenomenologica è una costellazione di segni e sintomi»³⁸, la condizione di fragilità è associata a svantaggio economico e relazionale con il conseguente rischio di emarginazione sociale³⁹. L'intervento e l'attenzione per l'anziano riguardano anche i campi del benessere soggettivo, della conservazione della dimensione di essere *persona* e di prospettiva di vita. Analizzando i corpus testuali dei focus e guardando alla letteratura di riferimento, emerge tangibilmente che nella discussione sull'anziano fragile, si perde la dimensione personale e umana, si perde il senso di prospettiva futura e di traiettoria di vita, si confonde il concetto di *tutela* con quello di *bisogno* e quello di *benessere* con quello di *qualità della vita*.

La pedagogia è «la scienza dell'educazione, nelle diverse condizione ed età della vita»⁴⁰, il compito dell'educatore è di «umanizzare tramite il recupero della dignità di sé, del proprio corpo, delle proprie emozioni, del proprio vissuto, del proprio deficit e della propria patologia; il diritto all'esistenza che è il diritto di essere considerato con attenzione e dignità»⁴¹ lungo tutto l'arco dela vita.

In conclusione, pertanto, l'invito è a presidiare i nuovi campi di ricerca delle tecnologie negli ambienti di vista allo scopo di: orientare e umanizzare i modelli di progettazione e di sviluppo e di recuperare il senso e la direzione della ricerca sugli ambienti di vita affinché assuma una visione d'insieme della vita dell'utente, con un progetto esistenziale, alla luce dell'autodeterminazione personale, quale importante predittore della qualità di vita e del processo di partecipazione sociale⁴². Si tratta di definire e applicare strumenti di valutazione sistemica dell'impatto delle ICT sulla persona⁴³, considerando modelli di progettazione basati sull'universal design, sostenendo la prospettiva user-centered e di vita indipendente nella progettazione e scelta degli ausili, si tratta infine di predisporre curricula formativi universitari specifici per nuovi professionisti educativi.

Riferimenti bibliografici

Ambrosianeum Fondazione Culturale, (2012), Le generazioni che verranno sono già qui, Franco Angeli, Milano.

Cannao, M. e Moretti A. (2009, a cura di), Disabilità: sei facce del problema. Scritti inediti di Giorgio Moretti, Franco Angeli, Milano.

Cavazza, G. e Malvi, C. (2014), *La fragilità degli anziani. Strategie, progetti, strumenti per invecchiare bene*, Editore Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN).

COMMISSIONE EUROPEA, (2004), *Joint report on social inclusion Social security and social inclusion*, European Commission Directorate – General for Employment and Social Affairs Unit E.2. http://ec.europa.eu/employment_social/social_inclusion/docs/final_joint_inclusion_report_2003_en.pdf

COMMISSIONE EUROPEA (2010), 245 definitivo/2, 19 maggio 2010.

COMMISSIONE EUROPEA (2010) 636 definitivo, 15 novembre 2010.

COMMISSIONE EUROPEA (2010) 546 definitivo, 06 dicembre 2010.

COMMISSIONE EUROPEA (2013), Valutazione finale del programma comune in materia di domotica per categorie deboli, Bruxelles 18.12.2013.

D'Alonzo, L. e Mariani, V. e Zampieri, G. Maggiolini, S. (2012), La consulenza pedagogica, Armando Editore, Roma.

Federici, S. e Scherer, M.J. (2013), Manuale di valutazione delle tecnologie assistive, Pearson Ed., Milano.

Gobbens, R.J. et al. (2010), In search of an integral conceptual definition of fragility: opinions of experts, in «J Am Med Dir Assoc.», n. 11 (5), pp. 338-43.

Goussot, A. (2014, a cura di), Il disabile adulto. Anche i disabili diventano adulti e invecchiano, Editore Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN).

ISTAT (2011), Inclusione sociale delle persone con limitazioni dell'autonomia personale, http://www.istat.it/it/files/2012/12/

- ³⁸ C. Ruggiero e A. Cherubini e U. Senin, *Alla scoperta delle origini dell'anziano fragile*, Pacini Editore, G. Gerontol n. 55, Pisa 2007, p. 189.
- ³⁹ Ambrosianeum Fondazione Culturale, *Milano 2012. Le generazioni che verranno sono già qui*, FrancoAngeli, Milano 2012, p. 31.
 - ⁴⁰ Cfr. L. D'Alonzo e V. Mariani e G. Zampieri e S. Maggiolini, *La consulenza pedagogica*, Armando Roma 2012.
- ⁴¹ Cfr. A. Goussot (a cura di), *Il disabile adulto. Anche i disabili diventano adulti e invecchiano*, Editore Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN) 2004.
- ⁴² M.L. Wehmeyer and M. Schwartz, *The relationship between self-determination, quality of life, and life satisfaction for adults with mental retardation*, in «Education & Training in Mental Retardation & Developmental Disabilities», n. 33, 1998, pp. 3-12.
 - ⁴³ Cfr. S. Federici, M.J. Scherer, Manuale di valutazione delle tecnologie assistive, Pearson Ed., Milano 2013.

- $Inclusione-sociale-delle-persone-con-limitazioni-dellautonomia-personale_14_12_2012.pdf?title=Inclusione+sociale+delle+persone+con+disabilit%C3\%A0+-+14\%2Fdic\%2F2012+-+Testo+integrale.pdf$
- ISTAT (2011), RAPPORTO ANNUALE. La situazioni del Paese nel 2010, http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110523_00/rapporto_2011.pdf
- Parlamento Europeo, Gazzetta Ufficiale dell'UE (2008), Decisione n. 742/2008/CE
- Pinnelli, S. (2014), Ambient Assisted Living, innovazione tecnologica e inclusione: tra linee di riflessione e opportunità di sviluppo professionale, in «Media Education», Vol. 5, n. 1, anno 2014, pp. 1-13
- Ruggiero, C. e Cherubini, A. e Senin, U. (2007), Alla scoperta delle origini dell'anziano fragile, Pacini Editore, G. Gerontol n. 55, Pisa.
- Wehmeyer, M.L. (1996), Self-determination as an educational outcome: Why is it important to children, youth and adults with disabilities? in Sands, D.J. and Wehmeyer M.L. (eds.), Self-determination across the, life span: Independence and choice for people with disabilities, Paul H. Brookes, Baltimore.
- Wehmeyer, M.L. and Schwartz, M. (2008), The relationship between self-determination, quality of life, and life satisfaction for adults with mental retardation, in «Education & Training in Mental Retardation & Developmental Disabilities», n. 33, pp. 3-12.
- Wehmeyer, M.L. and Schalock, R.L (2001), Self-determination and quality of life: Implications for special education services and supports. Focus on Exceptional Children, 33.
- World Health Organization, 2002, ACTIVE AGEING: A POLICY FRAMEWORK, http://whqlibdoc.who.int/hq/2002/WHO_NMH_NPH_02.8.PDF?UA=1
- World Health Organization e World Bank (2011), World Report on Disability, Geneva.
- Zammuner, V.L. (2003), Focus groups, Il Mulino, Bologna.

Indice

Maria Tomarchio, Simonetta Ulivieri	7
Introduzione ai lavori	
La pedagogia <i>militante</i> , una sfida per la società contemporanea <i>Santo Di Nuovo</i>	11
Per una pedagogia <i>militante</i> Massimo Baldacci	13
Il futuro necessario Michele Corsi	15
Educazione, marginalità e differenze. La Pedagogia come progetto di cambiamento nella libertà Simonetta Ulivieri	17
Parte Prima Diritti, culture, soggettività: frontiere pedagogiche e responsabilità educative	
Coltivare l'essere che trasforma le cose. Pedagogia militante e progettualità educativa Maria Tomarchio	25
Maria Tomarcno Educazione e competenze interculturali nella società neoliberale Agostino Portera	37
Le due responsabilità della pedagogia Enza Colicchi	49
Cura educativa, "tensione morale", etica pubblica <i>Maurizio Fabbri</i>	65
Le nuove famiglie come emergenza educativa Antonio Bellingreri	73
Scuola e società di fronte alle migrazioni e alle diversità: educazione e mediazione interculturale in Italia Massimiliano Fiorucci	84
Vivaio, formazione e competenze: l'eredità di un'esposizione universale Green and food education Expo 2015 Pierluigi Malavasi	101
I volti della diversità e i diritti mancati Stefano Salmeri	111

Parte Seconda

Culture, marginalità, processi formativi

L'appello al margine. Formare oltre i silenzi e le emergenze Giuseppe Annacontini	125
I rom a scuola. Educazione formale e bisogni formativi Giuseppe Burgio	134
Pedagogia militante, diritto all'apprendimento permanente e integrazione dei rifugiati Marco Catarci	147
Cultura dell'infanzia e diritti dei bambini. Le contraddizioni del mondo globale E <i>miliano Macinai</i>	157
Costruire il proprio posto nel mondo. L'educazione tra senso dell'impegno ed etica della situazione Elena Madrussan	166
Tracce, pratiche e politiche per l'educazione alla differenza Raffaele Mantegazza	179
Educazione, convivenza e cittadinanza nella prima infanzia E <i>lena Mignosi</i>	189
Minori stranieri non accompagnati e diritto all'istruzione visti da una terra di frontiera. Il caso Sicilia M <i>arinella Muscarà</i>	204
Scuola e democrazia. Per una educazione alla cittadinanza Anna Maria Passaseo	211
Learning city: la sfida dell'inclusione sociale Roberta Piazza	221
Il disagio "invisibile" dei bambini a scuola <i>Valeria Rossini</i>	234
Universalismo, diritti e politiche della formazione. Per una pedagogia della decrescita Fabrizio Manuel Sirignano	249
L'invisibilità delle coppie omosessuali. L'esigenza etica di diritti civili Massimiliano Stramaglia	261
Intercultura: una necessità pedagogica <i>Giovanbattista Trebisacce</i>	269
Diritti culturali e dignità umana: per una pedagogia militante "in tempo di pace" Letterio Todaro	276
Pedagogia e <i>poverty studies</i> : alla ricerca di direzioni razionali tra i paradossi Alessandro Tolomelli	288
Bambini e ragazzi con background migratorio a scuola. Per una pedagogia dell'ospitalità <i>Davide Zoletto</i>	300

Parte Terza Gruppi di lavoro

	T .
Sessione	Prima

74	r.				1 • 1								1 .		
Ν	/lın	orı	ınv	71S1	bil:	ı e	ıntaı	ızıe	migra	antı:	11	nuovi	drammı	contemp	oranei

Un "caleidoscopio in movimento" e la responsabilità del sistema educativo Francesca Pulvirenti	311
Due volte invisibili. Minori stranieri lavoratori e vittime di tratta e diritto all'educazione <i>Lorena Milani</i>	314
Choc culturale e disagio sociale nei minori stranieri non accompagnati Raffaella Biagioli	323
Educare alla resilienza/Educare alla resistenza: per una pedagogia del corpo nelle situazioni di postcatastrofe Alessandro Vaccarelli	332
Gli extraterrestri interrogano l'umanità. Oltre la frontiera dei MSNARA <i>Luca Agostinetto</i>	339
I diritti inavvertiti: i minori e la pratica sportiva Antonio Borgogni	347
Tra origini e nuove appartenenze: identità plurali nell'adozione internazionale? Spunti di riflessione da una ricerca qualitativa, in prospettiva interculturale Stefania Lorenzini	355
Includere diversità per arricchire le differenze. Prospettive e proposte pedagogiche della ricerca Isfol: "Analisi delle misure di accompagnamento per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disagio psichico" Angela Muschitiello	361
Minori stranieri e famiglie transnazionali. Il significato di una relazione a distanza Maria Vinciguerra	370
Sessione Seconda Soggetti di cura, soggetti di diritto. Un impegno civile per la marginalità	
Narrare e Agire la Responsabilità Laura Clarizia	379
"Vecchi" e "nuovi" diritti. La pedagogia e lo spazio autonomo dell'educativo Riccardo Pagano	382
I nuovi modi e i nuovi mondi del disagio giovanile: quale pedagogia inclusiva? Silvana Calaprice	385
Ricostruire il senso di comunità nella "terra dei fuochi": il manager educativo nello sviluppo territoriale integrato Maria Luisa Iavarone, Paolo Orefice	393
Pedagogia e valorizzazione di un patrimonio invisibile: una ricerca sugli anziani <i>Gabriella Aleandri</i>	399

L' <i>inattuale</i> approssimarsi al <i>volto</i> dell'Altro, tra vincoli e diritti Manuela Gallerani	406
Garantire l'esigibilità dei diritti. Un monitoraggio dei diritti dell'infanzia nella regione Marche Berta Martini, Rossella D'Ugo	416
I diritti delle donne e le sfide del multiculturalismo <i>Clara Silva</i>	425
Inclusività e cittadinanza partecipata. Riflessioni pedagogiche <i>Lucia Ariemma</i>	431
Educare alla "giustizia": fondamenti pedagogici dell'educazione alla legalità <i>Michele Caputo</i>	437
Pedagogia militante e pedagogia narrativa: quale possibile incontro? M <i>icaela Castiglioni</i>	442
Diritti, cura ed educazione. In dialogo con J. Hersch e J. Tronto Giuseppina D'Addelfio	447
Pedagogia del lavoro "militante" tra ricerca, didattica, <i>engagement</i> Daniela Dato	455
Strategie del sapere e del conoscere in una società del cambiamento. Processi formativi ed esercizio dei diritti <i>Viviana La Rosa</i>	461
Ali per volare: studio su <i>Exaptation</i> come funzione pedagogica <i>Elvira Lozupone</i>	466
Parola e immagine per una pedagogia militante. Imparare il tempo del limite, tra dire e guardare <i>Emanuela Mancino</i>	472
Educare alla cittadinanza terrestre: per una <i>com-presenza ecologica</i> Alba G.A. Naccari	480
Cittadinanza e impegno civile. Una ricerca sulle pratiche educative Pascal Perillo	490
L'educazione e l'impegno, tra <i>critical pedagogy</i> e pedagogia critica <i>Claudia Secci</i>	498
L'immaginazione dialogica e nuove opportunità di apprendimento. Analisi di situazioni educative in un servizio territoriale per minori	
Paolo Sorzio Donne recluse: tornare bambine, diventare madri. Un'analisi pedagogica	505
Elena Zizioli	511
Dare rilevanza alle relazioni nonno-nipote per (ri)dare un senso alla vecchiaia Manuela Ladogana	517
Responsabilità educativa, ricerca pedagogica e tutela dei diritti umani Maria Grazia Lombardi	523
Con- <i>vivere</i> intercultural- <i>mente</i> Fabiana Quatrano	527
Nuovi bisogni di cura per "vecchi" diritti di cittadinanza. Un progetto/intervento pedagogico di contrasto alla marginalità dei NEET Adriana Schiedi	534

647

Sessione Terza	
Soggetti di cura, soggetti di diritto. Un impegno civile per la marginalità	
Il diritto alla cura dell'inconscio Gaetano Bonetta, Maria Grazia Riva	545
La scuola quale luogo di cura e di relazioni responsabili: per una riproblematizzazione del nesso autorità/libertà Marinella Attinà	548
Educare nei diritti e alla comunicazione violenta attraverso l'uso del PAS Basic di Feuerstein Silvia Guetta	553
Storie di "bevitori passivi": un progetto di formazione dei medici per favorire l'inclusione e la tutela del diritto alla salute Lucia Zannini, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Pier Maria Battezzati	561
La pedagogia dell'emancipazione di Danilo Dolci Caterina Benelli	567
L'educazione attraverso il gesto: l'autoformazione come capacità di sentirsi, conoscersi, trasformarsi <i>Rita Casadei</i>	573
Capacitare all'imprenditorialità come leva per una migrazione inclusiva Massimiliano Costa	578
Vivere la <i>circum-stantia</i> , costruire la <i>progettualità esistenziale</i> . Processi formativi e Orientamento in contesti multiculturali Gabriella D'Aprile	59(
Costellazioni intergenerazionali: accompagnare forme di partecipazione sociale Rosita Deluigi	597
I servizi educativi per l'infanzia: tra diritti delle donne e diritti dei bambini. Un'esperienza di conciliazione vita e lavoro all'università Anna Grazia Lopez	602
Gramsci e i gruppi «ai margini della storia» Pietro Maltese	607
Fragilità e solitudini contemporanee: riflessione e impegno pedagogico Marisa Musaio	614
Pedagogia e soggettivazione: compiti antichi e urgenze moderne Jole Orsenigo	622
Educare alla salute mentale: responsabilità pedagogica e condizioni di esercizio Cristina Palmieri	628
Pedagogia del benessere: spunti di riflessione Monica Parricchi	634
Per una "Psicopedagogia del soggetto" di indirizzo lacaniano Mimmo Pesare	639
"Valutare per chi?"	

Pratiche di valutazione nei servizi di educazione degli adulti e sostegno dei diritti

dei soggetti in condizione di fragilità

Stefania Ulivieri Stiozzi

La valorizzazione del <i>care</i> e del capitale intellettuale per una gestione umanistica	
delle organizzazioni Severo Cardone	652
La segregazione occupazionale nella società della conoscenza. Educare alla cura per promuovere lo sviluppo sociale Valentina Guerrini	659
vaientina Guerrini	625
Sessione Quarta	
Cultura dei diritti, minoranze e impegno educativo. La lezione del XX secolo	
I diritti dei bambini e degli adolescenti nella storia dell'educazione Simonetta Polenghi	669
La storia siamo noi, o, della funzione sociale della storia (e della ricerca) Antonia Criscenti	673
Per una storia dei diritti dell'infanzia. Le scuole all'aperto nel primo Novecento in Italia <i>Mirella D'Ascenzo</i>	675
I sordomuti e la società italiana: i primi passi del lungo e difficile cammino verso il diritto di cittadinanza Maria Cristina Morandini	682
Territori, margini e infanzie di periferia. La lezione del XX secolo nel <i>Marcovaldo</i> di Italo Calvino <i>Leonardo Acone</i>	687
La pedagogia dei valori nel XX secolo: breve riflessione Gabriella Armenise	693
Albi illustrati e educazione ai diritti umani: l'esperienza di <i>Amnesty International</i> Italia <i>Susanna Barsotti</i>	699
Donne ed educazione in terre di mafia Francesca Borruso	707
I diritti dell'infanzia per un impegno educativo alla cittadinanza. Un percorso Vittoria Bosna	712
La letteratura per bambini e ragazzi fra pedagogia militante e prosocialità Lorenzo Cantatore	716
Luigi Capuana e il romanzo di formazione per ragazzi fra Otto e Novecento Alberto Carli	728
Padre Arturo D'Onofrio: impegno e riflessione educativa Paola Dal Toso	733
Marxismo aperto e pedagogia. La lezione di Lucio Lombardo Radice Dario De Salvo	739
Una vita per l'infanzia. La pedagogia del limite di Janusz Korczak Barbara De Serio	744
L'esperienza culturale dell'estraneità nel Novecento: rappresentazioni sociali, modelli educativi e processi migratori	753

"Genitori e figli senza sbarre". La letteratura per l'infanzia nei contesti di marginalità I <i>laria Filograsso</i>	762
Profili storici dell'educatore penitenziario. "Ombre evolutive" di un modello pedagogico Stefano Lentini	770
L'educazione alla libertà nella prospettiva esistenzialistica Franca Pesare	779
L'impegno educativo della fabbrica Olivetti nell'Italia del secondo dopoguerra Storia di una comunità responsabile Livia Romano	787
Si lasci fare e passare tutto, tranne che l'ignoranza. I maestri e la scuola nell'impegno politico-civile di Nunzio Nasi Caterina Sindoni	793
L'emergere della sensibilità ecologica nelle narrazioni per l'infanzia tra scienza e immaginario. Tracce storiche e riflessioni pedagogiche William Grandi	799
«Il fulcro è l'amore». Valori educativi e formativi dell'opera di don Giuseppe Vavassori (1888-1975) Elisa Mazzella	804
Sessione Quinta Didattica, didattiche e impegno nella scuola e sul territorio	
L'orizzonte del lavoro <i>notevole</i> per i ricercatori di Didattica <i>Loredana Perla</i>	819
La ricerca educativa in ambito didattico Maurizio Sibilio	822
Intenzionalità, concettualizzazione e mediazione didattica Marco Piccinno, Emanuela Fiorentino	824
Il Museo del Giocattolo di Napoli. Un progetto di didattica museale "aumentata" F <i>ernando Sarracino</i>	832
Acquisizione e sviluppo delle competenze dell'istruttore e del <i>personal fitness trainer</i> Ferdinando Cereda	838
NE.FO.DO.: un progetto di ricerca neurodidattica Giuseppa Compagno	845
Student Voice: nuove traiettorie della ricerca educativa Valentina Grion, Filippo Dettori	851
Genitori, figli e videogiochi: nuovi territori di incontro nella cultura digitale Rosy Nardone	860
Didattica inclusiva e bullismo: la scrittura autobiografica sui social network Stefania Massaro	868
Educare alla sicurezza stradale tra scuola e territorio: un progetto di cittadinanza attiva nella provincia di Bologna Elena Pacetti	874
Orizzonti enattivi dell'agire didattico. La classe come spazio eterotopico, evolutivo e inclusivo Alessandra Tisano	881

La gestione dell'emergenza nei servizi educativi per i minori Andrea Traverso	890
Interconnettere e solidarizzare conoscenze e umanità. Il caso emblematico della ricerca in Didattica Ines Giunta	897
Sessione Sesta Qualità dei processi formativi e strategie di inclusione	
Prospettive e modelli di ricerca sull'inclusione Giombattista Amenta	905
La Pedagogia Speciale come Pedagogia <i>militante</i> R <i>oberta Caldin</i>	907
Una ricerca sulla condizione di devianza delle ragazze Romanì che accedono ai Centri di Giustizia Minorile nella Regione Lazio. Problemi emergenti e prospettive inclusive Barbara De Angelis	910
Resilienze, vulnerabilità e processi di resilienza assistita: un'indagine esplorativa E <i>lena Malaguti</i>	918
Pedagogia speciale, ICT e invecchiamento attivo. Un'indagine esplorativa della prospettiva degli s <i>takeholders – Progetto Active Ageing at Home</i> Stefania Pinnelli	922
Per una scuola di «qualità» inclusiva: riflessioni sulla formazione dei docenti Patrizia Sandri	932
L'accessibilità culturale come diritto di cittadinanza. Percorsi tra cultura ed educazione come possibilità di prevenzione, trasformazione, nnovazione sociale Federica Zanetti	939
Indagine esplorativa sull'utilizzo dei Piani Didattici Personalizzati per gli alunni e gli studenti con disturbi specifici di apprendimento. Le percezioni dei genitori Roberto Dainese	947
"Resistere per non soccombere". La funzione della "resilienza" nella progettualità educativa Simona Gatto	952
Dislessia e diritto allo studio universitario. Un progetto interdisciplinare per la fruibilità della didattica Tamara Zappaterra	958
Integrazione: equilibrio e sfida tra diritto e responsabilità etica Luana Collacchioni	960
Nessuno escluso. L'azione educativa in contesti di rischio e marginalità Fausta Sabatano	971
Dispositivi metacognitivi per la formazione inclusiva Viviana Vinci	976
Videogame, didattica e dislessia	984

C		c	
Sess	ione	Sett	ima

Diversità a scuola e insuccesso scolastico. Possibili criteri di valutazione

Contrastare l'insuccesso scolastico con il potenziamento cognitivo e motivazionale <i>Roberto Trinchero</i>	991
Bambini rom e successo scolastico: quando la scuola da sola non basta. Uno studio di caso <i>Alberto Fornasari, Luisa Santelli Beccegato</i>	993
Dropout: i motivi dell'abbandono in prospettiva student voice Federico Batini	1003
Come cambia la scuola primaria con il <i>maestro unico-prevalente</i> : un'indagine longitudinale sulle trasformazioni dell'organizzazione del lavoro degli insegnanti durante il primo quinquennio di attuazione della riforma Davide Capperucci	1011
L'Activation du Développement Vocationnel et Personnel per un'educazione inclusiva Giuseppa Cappuccio	1020
Diversità a scuola e insuccesso scolastico. Possibili criteri di valutazione Rosanna Tammaro	1026
Sistemi di valutazione degli apprendimenti: tra standardizzazione e autonomia Giuliano Vivanet	1035
Guardando al futuro Maria Tomarchio	1045



Caspar David Friedrich, *Veduta di un porto*, 1815-16 in Staatliche Schlosser und Garten, Potsdam

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2015